

L'eco del "Sapèl Nè"

Mensile di informazione della comunità di Piario

«Nominativo»
«Indirizzo», «n»
«Citta'»
«Località»
«Gruppo»

«n°»

Luglio 2018 - numero 269



Mario Carmè : *Sassi e pietre in equilibrio*.
Lo "stone balancing" nasce dalla filosofia zen e consiste nel creare sculture in equilibrio precario, utilizzando due o più pietre.

In questo numero:

- ✓ Quando le parole possono diventare come pietre.
- ✓ Iniziative di Luglio.
- ✓ Fede - Comunità cristiana e giovani.
- ✓ Informazioni parrocchiali.
- ✓ I fuochi di S. Rocco.
- ✓ Il sole 24 h.
- ✓ Punto nascita: è solo questione di numeri?
- ✓ Ha deciso lui...
- ✓ Una favola per l'estate.
- ✓ Periscopio.
- ✓ Kultur-quiz.

Dalla foto che ho scelto appositamente come copertina, si può ammirare come delle semplici pietre, apparentemente insignificanti, possano diventare nelle mani creative di un artista, un'espressione di uno stato d'animo, di un sentimento o di un'aspirazione. Certo, di solito, non attribuiamo alle pietre una capacità espressiva.

Si dice infatti "impietrito", sono rimasto di pietra, come dire senza poter dire nulla.

Ma se le parole diventano come pietre da scagliare verso l'avversario, verso chi non la pensa come me, o servono per creare scompiglio e buttarla sulla rissa verbale, allora sono pietre che diventano estremamente pericolose, che possono far male e molto.

E' proprio di questo che volevo parlare osservando come il periodo che stiamo vivendo sia contrassegnato da una dilagante e compiaciuta grossolanità e cafonaggine lessicale nella quale le parole non hanno più il loro giusto peso, cioè una loro forza e giusta efficacia e si trasformano come pietre.

Il fenomeno si riscontra non solo nel mondo virtuale dei social network, che hanno dato spazio allo sfogo incontrollato di anonimi indignati contro tutto e contro tutti, legalizzando un campionario che va da pensieri rozzi spacciati per verità fino all'insulto più volgare, ma anche nei media tradizionali e nel dibattito pubblico. «C'è, a livello mondiale, una violenza verbale nei singoli e nella comunità, che sta facendo perdere il senso della costruzione e della convivenza sociale, che si fa prima di tutto con l'ascolto e il dialogo. Bisogna abbassare un po' il tono e bisogna parlare meno e ascoltare di più...» ha detto Papa Bergoglio in un discorso tenuto nel febbraio del 2017 presso l'Università RomaTre.

L'abuso delle parole, usate come pietre per colpire il prossimo, è appunto un fenomeno che non riguarda solo l'Italia ma anche le altre democrazie occidentali, cioè quella parte del mondo che si vanta di essere una civiltà evoluta. Questo uso quotidiano della rozzezza lessicale si è identificato come una rivolta contro il cosiddetto "politicamente corretto" delle classi dirigenti politiche e culturali, cioè una linea di opinione e un atteggiamento sociale di attenzione al rispetto generale, soprattutto nel rifiutare l'offesa verso determinate categorie di persone come le minoranze.

Oggi, sembra che l'essere politicamente scorretti, corrisponda invece a "dire le cose come stanno", senza ipocrisie... Permettetemi di avanzare qualche dubbio in merito...

Leader politici in ascesa si fanno vanto di questa rottura e riempiono le piazze lanciando slogan rissosi spinti da pensieri aggressivi di una comunicazione superficiale e spettacolare che parla "alla pancia" più che al cervello e al cuore. C'è stato un tempo nel quale chi aveva responsabilità pubbliche usava un linguaggio più consona alla posizione che rivestiva: c'erano dei confini oltre i quali non era bene andare, non per ipocrisia ma per rispetto. Quei confini sono saltati.

La deriva del linguaggio, la sgarbatezza verbale non è principalmente un problema di stile o di forma, ma segnala innanzitutto la rottura del nesso fra le parole e il loro significato. Ne abbiamo ampia evidenza, assistendo alle dichiarazioni, interviste e ai persistenti twits dei vari personaggi politici rispetto ad alcuni temi d'attualità e non è il caso che citi degli esempi.

Ma se usciamo dall'ambiente pubblico, anche nel privato spesso dobbiamo scontrarci con situazioni nelle quali sembra impossibile un dialogo pacato in quanto l'interlocutore non lascia parlare o non ascolta. Non si deve dimenticare, peraltro, che l'ascolto presuppone pensare che l'altro sia degno di essere ascoltato e non annientato...

Troviamo la stessa situazione sul web: tra un commento o un discorso pieno di parolacce o insulti e uno educato, ben argomentato, qual'è quello che riscuote maggior successo tra i post di un qualsiasi blog? Il primo naturalmente.

Così come non è raro constatare che alle parole ragionevoli spesso gli avversari rispondono con le invettive e la menzogna. Forse non c'è da sorprendersi. Quando mancano le idee e le critiche ragionevoli, è sempre efficace usare le parole come pietre. La lapidazione dell'avversario è una tecnica molto praticata dalla politica con la complicità di certa informazione che, spesso, non racconta più la realtà ma solo quello che vuole vedere.

Siamo certamente in un passaggio difficile della storia, ma non saranno certo le parole ed i pensieri usati come pietre a tirarci fuori. E allora come se ne esce? Come si trova la giusta misura? Purtroppo non mi pare di scorgere una soluzione

L'eco del "Sapèl Né"

Fondato da Gianni Micheletti

Anno 23/18 - n. 269/204

Luglio 2018

Pubblicazione mensile

Direttore Responsabile:

Giuliano Todeschini

Hanno collaborato a questo numero:

Don Eros, L'Oratorio.

Corrispondenza:

L'eco del "Sapèl Né"

presso Giuliano Todeschini

Via Bologna 3 - 24020 Piario (BG)

e-mail: ecosapelne@tiscali.it

Registrazione

Tribunale di BG n. 33 del 6.7.2001

già n. 8 del 4.3.1996

generale, se non confidare nell'attenzione e nel senso di opportunità che ogni individuo possa applicare nei vari contesti nei quali opera.

A questo punto consentitemi qualche saggia citazione sull'argomento che potrebbe servirci da monito:

"Chi parla male, pensa male" diceva Nanni Moretti nel film "Palombella rossa" del 1989.

"Per una parola un uomo viene spesso giudicato saggio, e per una parola viene spesso giudicato stupido."

Dunque dobbiamo stare molto attenti a quello che diciamo" (Confucio).

"Uno è padrone di ciò che tace e schiavo di ciò di cui parla" (Sigmund Freud).

"C'è sempre tempo per lanciare una parola, ma non sempre per riprenderla" (Baltasar Gracián y Morales).

"Le parole sono come azioni e fanno accadere le cose. Una volta che sono uscite dalla bocca non puoi più farle rientrare."(Hanif Kureishi).

Mi pare che ci sia da scegliere se si vuole, e riflettere.

Si dice che lo stile della lingua rispecchi lo stato della società. Più quest'ultima è esasperata, più volgare, violenta e povera diventa la lingua. Se vogliamo ritornare a dialogare in maniera appropriata, cioè senza essere succubi dei nostri peggiori sentimenti di odio e di rivalsa verso gli altri, prima di tutto sarà necessario risanare la società ed il Paese.

E da chi partiamo se non da noi!

Giuliano Todeschini

MESSA ALLA CAPPELLINA DEGLI ALPINI

Il Gruppo Alpini di Piario organizza per **Domenica 8 Luglio 2018 alle ore 11.00** la celebrazione dell'annuale Santa Messa presso la Cappella degli Alpini in località San Rocco (Piario). Il programma prevede il ritrovo alle ore 10.00 presso piazza Luigi Micheletti, alle 10.20 partenza del corteo verso il cimitero di Piario (dove avrà luogo una cerimonia in memoria degli alpini "andati avanti") e salita a piedi a San Rocco.

Al termine della celebrazione delle ore 11.00 sarà servito un simpatico rinfresco.

Sarà previsto il servizio automobilistico di trasporto per chi non potesse salire a piedi.

In caso di maltempo la celebrazione si svolgerà presso l'adiacente chiesa di San Rocco.

I soci del Gruppo Alpini Piario sono invitati ad indossare la divisa estiva (maglietta polo).

Vi aspettiamo numerosi.



Il Capogruppo:
Nello Belotti



APIARIUM

**ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA
E ARCHIVIO PER LA RICERCA STORICA**

propone per

Giovedì 12 luglio 2018, ore 20.30

presso le scuole elementari di Piario una serata naturalistica con

BALDOVINO MIDALI

che presenta il suo documentario, frutto di tre anni di riprese e appostamenti sulle montagne della Valle Brembana.



"Orobie, il mio piccolo mondo. Un viaggio nella natura della Valle Brembana"

40 minuti di immagini e parole dell'ormai celebre "panettiere-naturalista" di Branzi per svelare i segreti della fauna che popola le nostre montagne e cogliere anche gli aspetti meno conosciuti della vita degli animali.



Nell' XI° Consiglio Pastorale diocesano, tenutosi il febbraio scorso, il nostro Vescovo Francesco ai consiglieri presenti ha proposto una riflessione sulla pastorale giovanile. In essa fa anche riferimento a quattro paragrafi del 37° Sinodo diocesano del 2007. Questi tracciano un profilo dei giovani di quegli anni che, a mio avviso, rimane ancora attuale. Inoltre, in questi paragrafi sono state date alle Comunità parrocchiali, ai Vicariati, alle Associazioni e ai Movimenti ecclesiali alcune indicazioni di stile pastorale nell'approccio ai giovani e alcune proposte concrete da fare ai giovani, in sinergia con le proposte diocesane.

L'obiettivo è quello di aiutare i giovani anzitutto a recuperare e poi ad approfondire il cammino di iniziazione cristiana. Certo, fa pensare il fatto che nella stragrande maggioranza dei 20-30enni- battezzati, cresimati e comunicati- il cammino d'iniziazione alla vita cristiana non abbia fatto nascere in loro il desiderio di coltivare il legame con il Signore Risorto e con la Chiesa attraverso la frequentazione dei luoghi fondamentali della vita della Chiesa: l'annuncio del Vangelo, la Liturgia e la testimonianza della Carità. Fa pensare anche il fatto che i giovani, molti dei quali oggi hanno alle spalle una formazione scolastica universitaria, abbiano investito poco o niente- in intelligenza, cuore e forze- nella ricerca della verità di Dio che si è data pienamente nella persona di Gesù di Nazareth e la cui memoria vivente è custodita dalla Chiesa. Investono energie per acquisire conoscenze e competenze in vista del lavoro, investono energie per il tempo libero ma per la verità del senso della vita intera- chi cerca Dio cerca contemporaneamente la verità del senso- poco o nulla.

Fino ad oggi l'ostacolo maggiore che si oppone alla comprensione della parola del vangelo è proprio questo: molti, o quasi tutti, cercano di comprendere mantenendo il confortevole regime di osservatori esterni. Credente o non credente?

La risposta più frequente è: credente non praticante. La pratica esclusa non è soltanto quella della Messa domenicale e dei sacramenti in genere; è qualsiasi forma di pratica che comporti il coinvolgimento con lui. Avvicinarsi a Gesù equivale a mettere a rischio la vita; ma soltanto chi mette a rischio la vita per lui può entrare nella verità della sua parola. E se non si osa tanto nel tempo della giovinezza, l'età per eccellenza dove si osa il rischio per la causa della vita buona, poi col passare del tempo risulterà sempre più arduo rischiare la vita per il Vangelo.

Propongo allora la lettura di questi paragrafi come ulteriore chiave di comprensione del mondo giovanile che, in questo anno pastorale, siamo chiamati ad ascoltare e ad interpretare in vista di un rinnovato annuncio della Bella Notizia.

Don Eros

386. Il modo di vivere dei giovani (venti-trentenni) è caratterizzato da un forte desiderio di relazioni, dalla globalizzazione dell'informazione e dei mezzi di comunicazione di massa, che favoriscono i contatti e nuovi linguaggi tra i giovani, facendoli sentire abitanti di un villaggio globale. Il loro modo di vivere è scandito da molteplici appartenenze, condizioni, riferimenti culturali; compone in un'unica esperienza varie biografie, senza attribuire ad alcuna di esse un carattere preminente o esclusivo.



Questi giovani mettono in atto scelte e decisioni che hanno la caratteristica essenziale di non escludere nessuna delle molteplici opportunità che la vita presenta o fa intendere di poter avere a disposizione. Molti giovani vivono con fatica il rapporto con il futuro, se ne sentono esclusi, non intravedono ideali alti per cui valga la pena impegnarsi e per cui vivere. È per loro difficile trovare riferimenti morali non solo riguardo la vita affettiva e sessuale, ma anche rispetto all'uso dei beni e del tempo della loro stessa giovinezza, alla sfera politica ed economica, alle grandi questioni della vita. Molti si chiudono, così, nella ricerca di luoghi in cui passare il tempo "senza pagare pedaggi", luoghi in cui pulsa l'esistenza, l'amicizia, il sentirsi vivi e liberi.

È necessario avere uno stile positivo nei confronti di questa realtà che vede affacciarsi alla vita coloro che sono sempre meno oggetto di cura e formazione e sempre più protagonisti delle proprie scelte e della cura degli altri. Si rischia spesso, da parte della comunità adulta, la chiusura nel ricordo nostalgico. Certo, non bisogna distogliere lo sguardo dalle oggettive fatiche che si vivono tra giovani e adulti, ma quella che il rimpianto permette è una visione estremamente limitata, che preclude un effettivo incontro tra le generazioni. Incontrando i venti-trentenni, ci si accorge di quante possibilità abbiano in sé tali generazioni e, dunque, dell'importanza dello sforzo di colmare le distanze, evidenziando quello che di buono sta nell'una e nell'altra esperienza di vita.

Questo richiamo va rivolto non solo agli adulti, ma anche ai giovani che, guardando la comunità, a volte non riescono a trovare altre parole se non quelle della critica e della presa di distanza.

387. Nel cammino d'incontro e passaggio verso la comunità adulta, è innanzitutto importante individuare e formare persone che favoriscano l'orientamento vocazionale, diventando punto di riferimento chiaro per le scelte che co-

struiscono la vita dei singoli. In tutte le nostre comunità già esistono diverse figure e modelli di vita, anche se spesso si dà più importanza all'opera e al ruolo che queste figure ricoprono in relazione ai bisogni comunitari e poco invece rispetto alla grande valenza testimoniale del loro stile di vita.

La dimensione testimoniale di una presenza quotidiana indica ai giovani, nella concretezza, ciò a cui tende "l'essere cristiani", invitandoli ad interrogarsi sulla loro esistenza e sul servizio che possono offrire al Regno di Dio.

388. La proposta che la comunità cristiana rivolge ai giovani, spesso, si limita a chiedere loro un servizio nella catechesi o nell'animazione dei più piccoli; più raramente si progettano cammini per la loro specifica formazione e crescita. Soprattutto ai giovani, invece, va offerto un serio cammino di spiritualità, che sia accompagnato dalla direzione spirituale e che li aiuti a verificare ed approfondire il cammino di iniziazione cristiana.

Si possono segnalare alcune iniziative che, progettate e realizzate anche con l'aiuto del vicariato, possono essere proposte ai giovani: esperienze di vita comune, che tengano conto dell'interazione con la vita quotidiana; campi scuola, a partire da itinerari di formazione pensati con i giovani stessi; proposte di formazione e servizio caritativo; esperienze missionarie, preparate da adeguati cammini di formazione; viaggi e pellegrinaggi, che sappiano coniugare l'esperienza spirituale e quella culturale; esercizi spirituali e ritiri (diocesani, vicariali o parrocchiali); formazione e sostegno di gruppi parrocchiali, che valorizzino nei giovani attenzioni e carismi specifici (gruppo catechistico, missionario, caritativo, socio-politico, culturale, per l'animazione); ruoli di reale responsabilità all'interno della parrocchia e dell'oratorio. È importante che vengano promosse anche le proposte diocesane.

389. Le associazioni hanno rappresentato da sempre una ricchezza per la vita della parrocchia. Tuttavia, in questi anni, una certa crisi ha coinvolto anche le associazioni giovanili, a cominciare dalla stessa Azione Cattolica, che ha avviato così un serio percorso di rinnovamento della propria proposta formativa. Occorre ripensare, valorizzare e promuovere il carisma del mondo associativo, nella rete educativa che lega la comunità e il territorio.

Da segnalare, inoltre, l'importanza dello scoutismo (Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani - AGESCI) come reale esperienza ecclesiale, e l'apporto dei movimenti, che possono offrire un contributo specifico attraverso cammini che, pur valicando la dimensione parrocchiale, cercano di alimentare un radicamento autentico nella vita della Chiesa.

CALENDARIO PASTORALE DEL MESE DI LUGLIO 2018

Durante il mese di Luglio ci saranno alcuni cambiamenti d'orario delle S. Messe feriali. Questo perché il parroco è impegnato nelle uscite infrasettimanali con i ragazzi e con gli adolescenti del Cre. In questi giorni di gita la S. Messa sarà celebrata alle 20.30. Nei giorni restanti sarà sempre alle 9.

DOMENICA 1 LUGLIO ore 19.30 S. Messa presso l'oratorio di Villa d'Ogna con le Parrocchie del vicariato, a conclusione delle Oratoriadi.

MERCOLEDI 4 LUGLIO ore 20.30 S. Messa al cimitero.

DOMENICA 8 LUGLIO la S. Messa del mattino è alle 11 e sarà celebrata presso la cappella degli alpini. Gli alpini garantiscono il trasporto agli anziani che vogliono partecipare.

MARTEDI 10 LUGLIO ore 20.30 S. Messa presso il cortile Rundeni.

GIOVEDI 12 LUGLIO ore 20.30 S. Messa.

DOMENICA 15 LUGLIO ore 10 Alla S. Messa è presente don Chino Pezzoli con alcuni operatori delle sue comunità terapeutiche.

MERCOLEDI 18 LUGLIO ore 20.30 S. Messa.

GIOVEDI 19 LUGLIO ore 10 Confessioni ragazzi - ore 10.45 Confessioni preadolescenti.

VENERDI 20 LUGLIO ore 9 S. Messa
ore 17 S. Messa con il CRE, sotto la tensostruttura dell'oratorio
ore 20.45 In oratorio, festa di conclusione del CRE.

Da lunedì 24 Luglio gli orari delle S. Messe feriali tornano ad essere i soliti.

DOMENICA 22 LUGLIO ore 10.00 S. Messa con il 90° di Caterina Trivella.

GIOVEDÌ 26 LUGLIO ore 20.30 S. Messa a S. Rocco.

VENERDÌ 27 LUGLIO ore 16.30-17.30 Adorazione Eucaristica, Vespri e Benedizione Eucaristica.

SABATO 28 LUGLIO ore 9.30 E' presente il Confessore.



Si fa presente che la Parrocchia mette in vendita l'appartamento ereditato dalla compianta Elena Tufano. Per chi fosse interessato o per informazioni si rivolga a don Eros.

**OFFERTE PER IL RESTAURO DELLA
CHIESA PARROCCHIALE IN GIUGNO 2018**

5 Offerte N.N. di 50 Euro	250 euro
2 Offerte N.N. di 20 Euro	40 euro
Offerta N.N. di 10 Euro	10 euro

TOTALE 300 euro

Faccio notare che le offerte straordinarie per i restauri della chiesa parrocchiale sono diminuite in modo drastico, in questi ultimi mesi. La Parrocchia ha ereditato sì una casa lo scorso anno, ma se non riesce a venderla, lungo questi anni in cui stiamo pagando il mutuo, risulta più un onere che un vantaggio. Anzi gli oneri di spesa del notaio e le tasse da versare allo Stato italiano, per il passaggio di proprietà dell'appartamento, ammontano a più di 6.000 euro. Oneri che al momento, con le entrate che abbiamo, non riusciamo ad assolvere completamente.

Non solo, entro la fine dell'anno dobbiamo saldare la prima delle tre rate dei lavori straordinari di restauro della cassa armonica dell'organo, non previsti quando abbiamo iniziato i restauri. La rata è di 5000euro e se le entrate straordinarie procedono di questo passo, non abbiamo entrate per saldare la rata.

Dunque, finché non si vende l'appartamento, farò sempre appello alla generosità dei parrocchiani.

Grazie!

Don Eros

PELEGRINAGGIO DIOCESANO

In occasione del 160° anniversario delle apparizioni a **Lourdes**, l'UFFICIO PELEGRINAGGI DIOCESANO, in collaborazione con OVET organizza dal **28 al 30 settembre 2018** un pellegrinaggio in **aereo da Orio al Serio**.

Il pellegrinaggio sarà presieduto dal **Vicario Generale Mons Davide Pelucchi**. **Quota di partecipazione: € 590,00** Supplemento camera singola € 70,00 . Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al parroco.



I FUOCHI DI SAN ROCCO

Premettiamo che non saremo brevi con questo articolo, ma abbiamo deciso di prendere 5 minuti del vostro tempo per chiarire una questione che ci sta molto a cuore, soprattutto dopo alcune continue lamentele che ci son giunte all'orecchio, spiegando a tutti i cittadini le motivazioni che dall'anno scorso ci hanno portato a cambiare il fornitore dello spettacolo pirotecnico per la Sagra di San Rocco, scegliendo di collaborare con la ditta Harmonia Mundi Fireworks di Treviso e preferendola alla ditta Martarello Group, storica azienda con cui collaboravamo da oltre 25 anni. Il problema con Martarello Group è sorto al termine dello spettacolo pirotecnico del 2016 che, per chi si ricorda, aveva avuto una durata molto inferiore rispetto agli anni precedenti.

Al momento del pagamento, il responsabile della ditta ci ha fatto pagare circa 1.500€ in meno di quanto concordato nel preventivo, senza però darci spiegazioni sulla modifica della programmazione. Tuttavia nel novembre 2016 la ditta Martarello Group ci ha sollecitato il pagamento dei 1.500€ mancanti dallo spettacolo di agosto.

Abbiamo chiesto quindi un immediato incontro con un referente della ditta e, circa dopo due settimane, si è presentato il figlio del proprietario il quale ci ha spiegato che per problemi di cambio dollaro/euro, per problemi di acquisto dei botti nelle fabbriche in Cina e per i costi di trasporto aumentati a dismisura, non era riuscito a mantenere quello che avevamo concordato a preventivo ed aveva dovuto ridurre il numero dei botti e di conseguenza anche la durata dello spettacolo. Potete immaginare l'acceso dibattito che ne seguì, dato che noi non eravamo mai stati avvisati prima di questa modifica unilaterale.



Decidemmo comunque di pagare la somma dovuta, con l'accordo verbale che ci avrebbe fatto un prezzo migliore per lo spettacolo del 2017, in occasione del 50° anno di San Rocco insieme. Nel marzo 2017 abbiamo ricevuto il preventivo dalla ditta Martarello Group con i prezzi aumentati e lo spettacolo nuovamente diminuito. A quel punto ci siamo ovviamente sentiti nuovamente presi in giro.

I problemi in campo lavorativo sono all'ordine del giorno, chiunque di noi comprende tutto questo, ma il loro comportamento ha evidenziato una totale mancanza di serietà, soprattutto dopo 25 anni e oltre di collaborazione, scegliendo invece di fare solamente i propri interessi. Abbiamo quindi immediatamente iniziato la ricerca di una nuova azienda con cui poter collaborare, scegliendo tra le varie la ditta Harmonia Mundi Fireworks di Treviglio, che al prezzo concordato da preventivo ha sparato molti più fuochi e aggiunto nuovi effetti e combinazioni.

Il risultato la sera del 15 Agosto 2017 è stato ottimo: una piazza intera ad applaudire alla fine dello spettacolo e tanti complimenti. Tuttavia, nei giorni seguenti, per il paese si sono sentite alcune lamentele in merito al cambio di fornitore. A quelli che sono venuti in oratorio o che ci hanno incontrato per strada chiedendoci il motivo del cambiamento abbiamo sempre spiegato il motivo che ci aveva portato a questa decisione.

Nel dicembre 2017 siamo stati contattati nuovamente dalla ditta Martarello Group e abbiamo incontrato presso il nostro Oratorio un loro incaricato il 13 febbraio 2018. Purtroppo la persona che rappresentava la ditta Martarello Group non era stata minimamente avvisata dai loro responsabili dei problemi occorsi nel 2016 ed era totalmente all'oscuro delle varie motivazioni che ci avevano spinto a non confermarli, pensando fosse solo ed esclusivamente un motivo economico. Dopo avergli spiegato la situazione, l'incaricato si è addirittura scusato per aver dovuto "metterci la faccia" senza che gli fosse stato detto il vero motivo del nostro cambiamento e ha contattato immediatamente il figlio del titolare, il quale ci ha assicurato che entro poche settimane si sarebbe fatto sentire e che sarebbe venuto lui in persona a parlarci per riallacciare il rapporto e riprendere la collaborazione. Da allora non abbiamo più avuto notizie.

Abbiamo quindi deciso di interrompere definitivamente la collaborazione e riconfermare anche per quest'anno la ditta Harmonia Mundi Fireworks.

È dispiaciuto molto anche a noi interrompere una collaborazione che durava da oltre 25 anni, ma il nostro ruolo è, oltre a cercare di organizzare la Sagra nel migliore dei modi, fare le scelte migliori in merito ai nostri fornitori soprattutto quando, come in questo caso, oltre la metà dei soldi spesi nello spettacolo pirotecnico vengono direttamente raccolti dalla questua e quindi pagati da ognuno di noi piariesi! Rimaniamo quindi a disposizione di qualsiasi compaesano che voglia ricevere spiegazioni più dettagliate in merito all'argomento o a qualsiasi dubbio legato all'Oratorio.

In fondo le porte dell'Oratorio son sempre aperte e spesso si fa prima a chiedere direttamente agli interessati.

Per concludere, vi segnaliamo che anche quest'anno Gianni e Marco, a cui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti, passeranno per le case di Piario per la questua per lo spettacolo di San Rocco 2018 indicativamente verso l'ultima settimana di luglio.

Grazie mille a tutti voi.



La preparazione dei fuochi - Agosto 2004

Circolo Oratorio Piario

PUNTO NASCITE: È SOLO QUESTIONE DI NUMERI?

Credo che tutti siate ampiamente informati sulla questione che ha tenuto banco in queste ultime settimane e che riguarda la concreta possibilità della chiusura del punto nascite dell'ospedale di Piario. Pertanto, non mi dilungherò a raccontare la storia travagliata di questa controversia, ma mi pareva indispensabile anche solo un cenno di partecipazione, di fronte a questo problema che coinvolge i Comuni dell'alta valle.

Dal dicembre 2016 in cui si era ventilata la chiusura del reparto maternità dell'ospedale M.O.Locatelli di Piario ad oggi, sembra non siano trascorsi due anni. Manifestazioni, raccolta firme, mobilitazione e promesse allora, ed ora siamo punto e a capo, mobilitazione, raccolta firme, manifestazione presso l'ospedale, viaggio in Regione dei sindaci della valle, incontro con l'assessore Gallera, ma non si intravede una soluzione positiva, soprattutto dopo la delibera della giunta regionale del 28 giugno con la quale è stata decisa la chiusura di 4 punti nascita, tra i quali Piario.

Quando si vogliono far tornare i numeri, e la matematica come si sa non è un'opinione, c'è poco da fare!

Ma è possibile che contino di più i numeri, che le persone e le comunità che sono coinvolte in questa questione di sanità? Tra l'altro si parla di un servizio efficiente, attrezzato e di eccellente qualità come affermato e riconosciuto da chi ne ha usufruito.

Tanto per parlare di numeri, ecco alcuni dati: nel 2013 i parti a Piario erano stati 524, nel 2014 erano scesi a 497, nel 2015 si sono fermati a 438, 424 nel 2016 e 363 nel 2017.

Certo il calo demografico esiste (e non riguarda soltanto la bergamasca), ma se si parte dal concetto che la sanità sia un servizio, non possiamo certo farci portare via i servizi da enti che sbandierano la valorizzazione della montagna. Forse c'è da sperare che la strenua volontà di lottare dei Sindaci, sostenuti anche dall'attivismo e dall'interessamento del consigliere regionale locale Jacopo Scandella, possano convincere Milano e poi Roma su un ragionamento che vada oltre i freddi numeri.

La questione, se vogliamo pensare positivo, è in evoluzione: l'importante che si arrivi ad un parto, magari anche travagliato e difficile, ma non è auspicabile certo un aborto.

Giuliano Todeschini



IL SOLE 24H

Come tutti hanno avuto modo di vedere nei giorni di sabato 16 e di domenica 17 giugno presso il campo sportivo si è svolto il ritorno de "Ilsole24h", evento che non veniva più disputato da oramai 7 anni, alla memoria di Italo Zucchelli.

Per due giornate sono stati protagonisti i tornei di calcio a 7 e beach volley ma soprattutto un clima sereno e di festa che ha contagiato il paese di Piario!

Eravate veramente tantissimi, specialmente nella serata di sabato, ben oltre le nostre aspettative... grazie a tutti!

Ci sono stati svariati bei momenti, ma una menzione particolare va al toccante minuto di silenzio in memoria di Italo prima della finale di calcio a 7 e alle premiazioni finali dove i vincitori dei tornei sono stati premiati da Tiziana e dalla famiglia Zucchelli.

Un grazie va a loro per la disponibilità e il sostegno dato prima e durante la manifestazione.

La macchina organizzativa è funzionata veramente alla grande, ci tenevamo a ringraziare di cuore tutti i volontari che hanno permesso ciò: gli addetti alla cucina, alle casse e alle spine, tutti coloro che hanno seguito il torneo e i campi da gioco, chi si è occupato delle pulizie e tutti quelli che hanno dato una mano a preparare la festa.

Ci tenevamo poi a ringraziare l'amministrazione comunale e Don Eros per avere permesso lo svolgimento della manifestazione e i cittadini di Piario per la pazienza dimostrata (specialmente verso la musica alta e il problema parcheggi).

Appuntamento al prossimo anno più carichi che mai!!



L'organizzazione

Dalla rubrica “Diario di un prete” tenuta da Don Alberto Varinelli sul settimanale on-line *santalessandro*, riporto questo interessante articolo che racconta di un’esperienza non rara da riscontrare nel percorso educativo dei nostri ragazzi.

“Ha deciso lui”

Lui ha sette anni. Un’arte difficile: educare a decidere

“Don, gli dica qualcosa, vuol venire al CRE solo due giorni a settimana. Ma noi lavoriamo e i nonni sono anziani. Non so cosa fare don. Del resto, lui ha deciso così...”.

Età di questo “lui”: sette anni, seconda elementare. E quante volte, durante l’anno catechistico, alla domanda sulle ripetute assenze giungeva la risposta rassegnata del genitore: “non voleva venire...”. Anche nel mondo scolastico, soprattutto sui compiti, di tutte le materie, spesso si sono sentite espressioni di questo tenore.

A decidere si impara

Ora, una riflessione educativa. Educare significa far sì che la persona sia capace di decidere di sé, di fare le scelte giuste, nel rispetto di sé e degli altri. Questo comporta inevitabilmente molto esercizio, fin da piccoli, perché pian piano nel bambino cresca l’autonomia e **la capacità di orientare la sua libertà** nella giusta direzione. È evidente che perché questo processo avvenga è necessario che i genitori facciano i genitori, che il registro paterno e materno funzionino, che i bambini imparino, in primis grazie all’esempio delle figure adulte e alle parole che accompagnano le azioni, spiegandole e dando loro senso, a rendersi conto di cosa comporta una decisione piuttosto che un’altra, per poi compiere la scelta.



Il bambino onnipotente

Ora, ho percezione che questo processo, già per sé delicato e impegnativo, spesso salti fin dalla partenza. Come è possibile che un bambino di sette anni tenga in scacco la sua famiglia? Come può un bambino dei primi anni delle elementari decidere da sé ciò che è giusto o non è giusto fare e il genitore abbassare la testa di fronte **all’onnipotenza acquisita del figlio?**

La questione è seria, serissima, tanto che rischia, per quanto mi sembra di poter constatare dal mio piccolo osservatorio di due oratori, di diventare un serio problema, perché se ne parla spesso, ma lo stile educativo pare non cambiare. Eppure, i risultati di una non educazione al buon esercizio della libertà sono visibili a tutti. Senza arrivare a casi di vero e proprio bullismo, si vede spesso la tendenza a **trasgressioni sempre più pericolose** da parte di ragazzini, al loro atteggiarsi da adulti fin da preadolescenti (evidentemente imitando soltanto comportamenti adulti, e nemmeno da adulti maturi), alla perdita del senso del limite, alla ricerca della sfida nei confronti delle figure educative che la società mette a disposizione. Senza un’educazione che riconsegna ai genitori il loro ruolo di decisione sui figli, che devono imparare a decidere con gradualità e in proporzione alla loro età e non tutto fin da quando hanno il dono della parola, i problemi continueranno.

I genitori in lacrime

Non mi stupisce allora che arrivino, nemmeno troppo raramente, genitori di preadolescenti e adolescenti in lacrime perché hanno completamente perso il controllo del figlio, quando addirittura non sono giunti a sperimentare la violenza, anche solo verbale, dei ragazzi nei loro confronti. A quel punto, io che posso fare? Quando il ragazzino ha sempre e solo fatto ciò che voleva, ci stupiamo che a quindici anni invece di tornare alle undici come concordato torni alle tre o alle quattro di mattina? Quando la situazione si delinea così, diventa difficile agire, pur con tutto l’impegno che si può mettere nella relazione di aiuto, perché nessuno ha la bacchetta magica e non basta certamente il “tenere d’occhio”, il richiamo del don o qualche seduta con lo psicologo per rimediare un vuoto educativo di anni. Abbiamo bisogno di **ritornare all’ABC dell’educazione**, di fare i genitori e gli educatori, non gli amici dei figli: non c’è in gioco solo il nostro star bene, ma la vita buona dei nostri ragazzi.

Alberto Varinelli 21 giugno 2018 · @ Diario di un Prete

Una lettura “leggera” quella delle favole che però non sono destinate solo ai bambini, ma come si sa, dietro ogni favola ci sta “la morale” da cogliere. Mi ha incuriosito questa favola di origini napoletane raccolta dal giovane Benedetto Croce e poi inclusa nelle *Fiabe italiane* di Italo Calvino del 1956. Si chiama *Comare Volpe e Compare Lupo*. È una favola antica. Il lupo tradisce il patto stretto con la volpe: uccide e mangia un agnello per conto suo, senza dividerlo con la comare. La volpe se ne accorge e si vendica, spietata. Specchio delle colpe e delle paure umane, quadro impietoso di un'esistenza difficile e feroce. L'anno scorso Robert Wilson (presso Villa Panza a Varese) ne ha fatto un'installazione con tre video: in scena il lupo con il muso insanguinato, la volpe che tiene le orecchie tese e si guarda intorno, l'agnellino che sembra sorridere.



C'era una volta un lupo e una volpe che si dicevano compare e comare, e fecero il patto di dividere tutto quello che riuscivano a prendere.

Il lupo fiutando in giro, sentì una ventata d'odor di pecora, e disse alla volpe: “Comare, vado a dare un'occhiata per queste campagne, se per caso non s'incontra qualche gregge”. Andò e piombò nel bel mezzo d'un gregge. Aveva appena azzannato un agnello, che dovette fuggirsene reggendolo coi denti, ma non fu svelto abbastanza:

si prese una grandinata di botte da stare a letto una settimana. “Visto che m'è costato tante bastonate, - si disse il lupo, quest'agnello me lo voglio tenere per me “. L'appese nella cappa del camino e alla volpe non diede niente.

“E queste pecore, le hai prese?” gli chiedeva la volpe. “Comare, non mi fido, d'andarci; lasciamo perdere, da' retta”. La volpe, che non gli credeva, si disse: “Ora t'aggiusto io!”

Aveva scoperto un nascondiglio pieno di miele, che l'avevano sotterrato i contrabbandieri. “Compare, - disse al lupo, - ho scoperto un posto pieno di miele, una cosa troppo bella, compare! Uno di questi giorni ci andremo a vedere!” E, invece, senza dir niente al lupo, partì, trovò il miele, l'assaggiò, e si leccò le labbra: “Ah, che bella cosa!”

E il lupo, sempre mezzo malandato per quelle bastonate, ogni volta che la vedeva: “Comare, quando ci andiamo a vedere quel miele?” “ Ih! Compare mio, che vuoi da me? Stò tanto lontana! “Ma, comare, tu dove sei andata, che sei stata via tanto tempo?” E la volpe: “Compare, sono stata a un paese che si chiama Assaggiatolo.”

Il giorno dopo, il lupo aveva finito di mangiarsi l'agnello e domandò alla volpe: “ Allora, comare, vogliamo andare”. E la volpe: “Uh! Compare mio, è così lontano!” - “Ma tu sei stata via tanto tempo... Dove sei andata?” - “Compare, son morta: figurati che sono arrivata a un paese chiamato Sbfatolo”.

Il povero lupo tornò ancora il giorno appresso. “Vogliamo andare a darci un'occhiata, comare?”

E la volpe finalmente disse: “ Domani ci andiamo.” Ma, appena lasciato il lupo, partì da sola, andò al nascondiglio e si mangiò tutto il miele che restava. Stava leccando il fondo del vaso quando arrivarono i contrabbandieri; ma la volpe fu svelta e via a gambe levate! L'indomani si misero in strada, lei e il lupo. “Compare, dobbiamo arrivare a un paese lontano assai.” - “Se vuoi venire, seguimi. Andiamo ad un paese che si chiama Finitolo”.

E il lupo, che zoppicava sempre per quelle bastonate, le tenne dietro come poteva. Arrivati in cima a un monte, la volpe disse: “Ecco, siamo a Finitolo. Va' tu avanti, che io faccio il palo, che non vengano i contrabbandieri a bastonarci.” Il povero lupo andò, ma i contrabbandieri che s'erano accorti che il loro miele era sparito, stavano facendo la posta. Arriva il lupo, e trova solo i cocci unti di miele. Affamato com'era si mette a dar linguate ai cocci, e tutt'a un tratto gli arrivano addosso i contrabbandieri, e giù legnate da disossarlo dalla testa ai piedi.

La volpe, da distante, se ne stava a guardarlo saltare sotto le bastonate. E quando il lupo alla fine riuscì a scappare e le arrivò vicino, gettando un lamento a ogni passo che faceva, gli disse: “Uh, compare mio, e cos'è stato? “ - “Comare! - piangeva quello. - E non vedi che m'hanno ucciso dalle bastonate? Scappiamo presto se non vogliamo buscarne ancora!” - “ Scappare? E come faccio, che mi sono storta una zampa? Non ce la faccio!”

E così, col lupo tutto malconco che voleva scappare, e lei che fingeva di zoppicare, presero la via di casa. “Ahi, ah, compare mio, - gemeva la volpe, - come faccio con questa zampa? Portami un po' in groppa.” E il lupo dovette prenderla in groppa. E così andarono, la volpe sana a cavallo del lupo mezzo morto. E cantava, la comare: “Guardate il caso strano, Il morto porta il sano! “ - “Perché canti così, comare? - chiedeva il lupo.” -”Eh, compare, è la canzone che dice così. Canto per tenerti allegro per la strada.”

Arrivarono a casa. Il lupo, tante legnate aveva avuto e tanta fatica aveva fatto a portare la volpe in groppa che cadde per morto e morto rimase. E così la volpe si vendicò di quell'agnello che lui s'era mangiato tutto da solo.

Periscopio

a cura di Giuliano Todeschini

Un piccolo aspetto del pensiero filosofico di Ernest Bloch (1885-1977) è l'oggetto che ho scelto per la rubrica di questo mese. Nel libro "Il principio speranza" pubblicato in tre volumi tra il 1953 e il 1959, Bloch sostiene che speranza e utopia sono elementi essenziali dell'agire e del pensare umano. La speranza guida l'uomo verso la realizzazione del possibile, di ciò che non è ancora.

L'importante è imparare a sperare.

Il lavoro della speranza non è rinunciatario perché di per sé desidera aver successo invece che fallire. Lo sperare, superiore all'aver paura, non è passivo come questo sentimento. L'affetto dello sperare si espande, allarga gli uomini invece di restringerli, non si sazia mai di sapere che cosa internamente li fa tendere a uno scopo e che cosa all'esterno può essere loro alleato. Non tollera una vita da cani, che si senta solo passivamente gettata in un'esistenza non capita nei suoi intenti o addirittura riconosciuta per miserabile. Il lavoro contro la paura della vita e gli intrighi del terrore è lavoro contro coloro che impauriscono e terrorizzano, e cerca nel mondo stesso quello che può aiutare il mondo. Quali grandi sogni si sono sempre fatti in proposito! Sogni di una vita migliore, che sarebbe possibile.

La vita di tutti gli uomini è attraversata da sogni ad occhi aperti, una parte dei quali è solo fuga insipida, anche sner-vante, anche bottino per imbrogliatori, ma un'altra parte stimola, non permette che ci si accontenti del cattivo presente, appunto non permette che si faccia i rinunciatari.

Quasi un'altra parte ha nel suo nocciolo la speranza ed è insegnabile...

KULTUR QUIZ "CURIOSITÀ CURIOSI" N.207

a cura di Giuliano Todeschini



Diamo la soluzione del Kultur quiz n. 206 pubblicato sul numero 268 del mese scorso.

1. Come si chiama la guida alpina che il 4.10.1888, condusse sulla vetta della Presolana il sacerdote Achille Ratti che sarebbe divenuto papa Pio XI? **Carlo Medici**
2. Come si chiama il sentiero alpinistico che, dal rifugio Albani, conduce al Monte Visolo? **Via ferrata o Sentiero della Porta.**
3. Come si chiama la famosa cavità naturale nella roccia che si trova all'inizio del ripido sentiero che conduce sulla vetta della Presolana? **Grotta dei pagani.**
4. Qual è la differenza di quota tra l'altitudine del Passo della Presolana e la cima del massiccio? **Metri 1.224.**

Due risposte sono giunte in redazione, entrambe esatte. Si è quindi proceduto all'estrazione del vincitore che è risultata **Alessia Savoldelli**. Complimenti alla vincitrice (che riceverà un bel libro) ed anche a tutti gli altri partecipanti. Proponiamo ora il Kultur-quiz n.207. Ricordo che la data ultima di presentazione delle soluzioni da inviarsi alla Redazione, è il **25 luglio** (per la risposta si può ritagliare il riquadro sottostante e inviare la soluzione a Redazione de L'Eco del Sapèl Né via Bologna n.3 – 24020 PIARIO, oppure tramite e-mail a: ecosapelne@tiscali.it.) Buon lavoro!

L'oggetto del Kultur-quiz di questo mese riguarda la musica classica. Ecco le domande:



1. **Chi è il musicista che ci ha lasciato una Sinfonia denominata "Incompiuta"?** _____
2. **Qual è il titolo del famoso mottetto per coro a 4 voci che Mozart compose negli ultimi mesi di vita?** _____
3. **Quanti sono i concerti per pianoforte e orchestra che ha composto F. Liszt?** _____
4. **Qual è il titolo della terza opera della Tetralogia di R. Wagner?** _____

Nome e cognome _____ Età _____
Via _____ n. _____ Paese _____ Tel _____

luglio 2018

Giorno	Avvenimenti, curiosità, informazioni	dal 1/1	manifestazioni	al 31/12		
05 <i>giovedì</i>	S. Antnio Maria Zaccaria	Servizio attività sociali/fiscali 9.00-12.00		186	180	
06 <i>venerdì</i>	S. Maria Goretti	raccolta sacco nero indifferenziato e dell'umido FORSU 		187	179	
07 <i>sabato</i>	SS. Apollonio e Edda			188	178	
08 <i>domenica</i>	S. Priscilla			189	177	
09 <i>lunedì</i>	S. Veronica e Letizia	raccolta dell'umido FORSU 		190	176	
10 <i>martedì</i>	SS. Felicità e Silvano			191	175	
11 <i>mercoledì</i>	S. Benedetto abate	raccolta della plastica		192	174	
12 <i>giovedì</i>	S. Fortunato	Servizio attività sociali/fiscali 9.00-12.00		193	<i>APIARIUM serata con B. Midali - ore 20.30, scuole elo.</i>	173
13 <i>venerdì</i>	S. Enrico	raccolta sacco nero indifferenziato e dell'umido FORSU 		194	172	
14 <i>sabato</i>	S. Camillo de Lellis			195	171	
15 <i>domenica</i>	S. Bonaventura			196	170	
16 <i>lunedì</i>	B. Vergine del Carmelo	raccolta dell'umido FORSU 		197	169	
17 <i>martedì</i>	S. Alessio			198	168	
18 <i>mercoledì</i>	S. Calogero		raccolta della carta		199	167
19 <i>giovedì</i>	S. Simmaco papa	Servizio attività sociali/fiscali 9.00-12.00		200	166	
20 <i>venerdì</i>	S. Elia profeta	raccolta sacco nero indifferenziato e dell'umido FORSU 		201	165	
21 <i>sabato</i>	S. Lorenzo da Brindisi			202	164	
22 <i>domenica</i>	S. Maria Maddalena			203	163	
23 <i>lunedì</i>	S. Brigida	raccolta dell'umido FORSU 		204	162	
24 <i>martedì</i>	S. Cristina			205	161	
25 <i>mercoledì</i>	S. Giacomo	raccolta della plastica		206	160	
26 <i>giovedì</i>	S. Anna e Gioachino	Servizio attività sociali/fiscali 9.00-12.00		207	159	
27 <i>venerdì</i>	S. Celestino	raccolta sacco nero indifferenziato e dell'umido FORSU 		208	158	
28 <i>sabato</i>	S. Nazario			209	157	
29 <i>domenica</i>	S. Marta			210	156	
30 <i>lunedì</i>	S. Pietro Crisologo	raccolta dell'umido FORSU 		211	155	
31 <i>martedì</i>	S. Ignazio di Loyola			212	154	

agosto 2018

01 <i>mercoledì</i>	S. Alfonso de' Liguori		raccolta della carta		213	153
02 <i>giovedì</i>	S. Eusebio	Servizio attività sociali/fiscali 9.00-12.00		214	152	
03 <i>venerdì</i>	S. Lidia	raccolta sacco nero indifferenziato e dell'umido FORSU 		215	151	
04 <i>sabato</i>	S. Giovanni M. Vianney			216	150	
05 <i>domenica</i>	SS. Emidio e Osalvo			217	149	